Sabato 27 Dicembre 1913

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE - Anno 'II N. 316

ISTRUZIONE POPOLARE

«Il primo dovere della politica è l'educazione: il secondo è l'educazione: il terzo è l'educazione».

Michelet.

...rattandosi di problema, dalla cui ...uzione dipende il fiorire della civiltà ...iana, è doveroso parlarne spesso, ...amore, illustrandolo, sotto tutti i ...i aspetti, onde l'azione statale, con...nta a quella dell'iniziativa privata ...come, per esempio, avviene nella ...ina Elvezia — getti nella nuova ...cienza nazionale la profonda con...zione che, se con l'istruzione e con ...gentilire i costumi non redimeremo ...analfabeti e non scuoteremo le a...he addormentate o cloroformizzate ... basso lucro personale, noi non ...remo mai, onestamente, parlare di ...gresso italiano.

...el novembre del 1909, quegli che ...è Ministro per la Pubblica Istru...ne, presentava al Congresso Nazio...e del partito radicale una splendida ...azione sulle «Riforme urgenti della ...o.a». In essa, tra l'altro, si leggono ...ste auree affermazioni, che è op...tuno ricordare ai veri patriotti: ... partito radicale italiano, e in ge...re tutti e tre i partiti popolari, e ...el paese, e, nelle amministrazioni ...cali, salvo poche eccezioni, non ...nno ancora compreso la forza di ...esto principio: «Nella scuola na...onale è la forza della democrazia ... democrazia italiana deve fon...rsi sull'istruzione e la coltura na...ale».

...n queste linee direi che palpiti il ...siero del grande filosofo Giovanni ...io, che alla Camera pronunciava ...eguenti parole: «Il problema di ...uco in Italia è problema di primo ...ine. Rafforzate, raddoppiate le armi ...erra e di mare: munite fortezze, ...ardi, coste; abbiate condottieri va...i e battaglioni preparati a ogni ...presa, voi siete deboli, se debole è ...scuola. I vostri Atenei, ecco i vostri ...ni baluardi, i vostri laboratori ...ntifici, questa la prima artiglie...».

...odesto — ha ragione l'on. Credaro ...non compreso ancora la democrazia ...iana, e la prova dolorosamente lu...osa ci viene fornita dalle recenti ...ioni politiche e specie del mezzo...no, così sino ad ora vergognosa...te trascurato dallo Stato, per cui ...furono possibili scene selvagge, ri...danti il brigantaggio accarezzato e ...rito dal governo borbonico.

...a coltura popolare, specie in certe ...ioni, è tuttora un mito. Si contano ...e dita le fiorenti biblioteche popo... come quella di Milano, di cui fu ...è anima Filippo Turati. Il lavora...e — diciamolo a onor suo — sente ...isogno dell'istruzione, ma come può ... soddisfare se non gli se ne offre ...modo? se angariato dal fattore e...omico, non trova la via che conduce ... scuola, nè l'energia di superare ...gli ostacoli, che oggi gli impediscono di dare un'istruzione alla propria prole?

In Italia per ogni cosa si trovano denari, ma sempre pochi e stentati per la scuola, tanto che molte scuole (ad onta della legge promulgata) non furono aperte, e tuttora si hanno numerosi edifici scolastici che sono la negazione dell'igiene. La Francia, con una popolazione di poco superiore alla nostra, e non ostante la molteplicità delle scuole confessionali, sino dal 1904 aveva già speso 600 milioni in edifici scolastici. Nè minore amore per la scuola dimostrano la Svizzera, la Prussia la Svezia, l'America inglese, il Giappone.

In questa nazione, quarant'anni or sono, frequentavano la scuola il 29 per cento dei suoi fanciulli e il 15 per cento delle bambine; oggi questa percentuale sale alla cifra gloriosa del 95 per cento. Il numero delle scuole è quadruplicato.

Si contano 26,386 scuole elementari tra gratuite e a pagamento, senza calcolare gli istituti di educazione normale, tecnica, superiore, non chè le scuole speciali e quelle per i ciechi e per i sordomuti; ciechi e sordomuti, che, in Italia, vivono quasi esclusivamente della saltuaria pubblica carità. Così facilmente si spiega come oggi il Giappone sia tra le nazioni più civili, e ancora più lo diverrà mercè la provvida legge del 1908 dal titolo (e questo basta per dir tutto) «Risorgimento educativo nazionale». A quando in Italia qualche cosa di simile? Quando vedremo in Italia fortemente alleati stato e iniziativa privata per il fiorire della scuola?

Perchè — vano il dissimularlo — senza l'aiuto forte, costante dell'iniziativa privata — poca strada si potrà percorrere nel gran campo dell'istruzione popolare.

Nell'adunanza 30 maggio 1911 della «Société d'Economie sociale», tenutasi a Parigi, il mio esimio collega Charles Collard, a tale proposito giustamente osservava: «La società non può limitarsi a chiedere soltanto l'intervento del legislatore: essa deve far appello al generoso e intelligente concorso delle classi più elevate: in altre parole, essa deve contare sulla iniziativa privata.» Così appunto avviene in Prussia e nelle altre nazioni ricordate, e, si noti — ripeto — che la Francia è la nazione che punto lesina il danaro alla scuola.

Poche nazioni hanno, come l'Italia, un poderoso materiale scientifico pedagogico, e pure siamo i meno progrediti, perchè gli aurei insegnamenti di Tenca, Siciliani, Gabelli, Ardigò, De Dominicis, Villani (cito i maggiori) mai — in scarsa misura — furono dallo Stato convertiti in pratica. La causa? mancanza di quattrini, come se il denaro speso per la coltura popolare non fruttasse il cento per cento. Il Cantone di Ginevra informi. Il prof. Badoglio nella «Nuova Antologia» del 1905 diceva: «L'indice più certo della civiltà e del progresso di una nazione è dato dal posto che occupa nella statistica mondiale dell'istruzione del popolo». Ora l'Italia occupa nel ventesimo secolo quasi l'ultimo posto. Fiorisce per contro il giuoco del lotto, sfruttatore della miseria e dell'ignoranza del popolo, e l'analfabetismo dà a tutt'oggi ancora le seguenti cifre dolorose, che è doveroso divulgare, giacchè per curare il male occorre denudarlo senza morbosi sentimentalismi.

Gli analfabeti sono di 38 su 100 abitanti d'ambo i sessi d'età superiore ai sei anni, mentre l'analoga percentuale fu di 48 nel 1901, di 92 nel 1882 e di 69 nel 1872. Certo v'è una diminuzione, ma, non consoliamoci troppo: viaggiamo ancora con la vettura di Negri. Le analoghe percentuali per i maschi sono: 33 nel 1911, 42 nel 1901 55 nel 1882, 72 nel 1872; e per le donne, 42 nel 1911, 51 nel 1901, 69 nel 1882, 76 nel 1872.

Prescindendo dal sesso, la percentuale degli analfabeti nelle varie regioni è di 11 nel Piemonte, 13 in Lombardia, 17 in Liguria, 25 nel Veneto, 33 nell'Emilia e nel Lazio, 37 in Toscana. Queste cifre sono tutte inferiori alla media generale del Regno, che è — come notai — di 38. Ma ecco le dolenti note. Nell'Umbria la percentuale è di 49, nelle Marche di 51, nella Campania di 54, negli Abruzzi e Molise 57, in Sicilia e Sardegna 58, nelle Puglie 59, in Basilicata 65, nelle Calabrie 70. Così il numero totale degli analfabeti nel Regno, secondo il censimento del 10 giugno 1911, è di 13.175.594!!!

Occorrono commenti? Ve ne sarebbero molti e amari, ma lasciamoli nella penna; tanto ognuno può facilmente farli da sè. Del resto, la logica conseguenza d'ogni commento è semplicemente questa: s'adoperino tutti gli uomini di buona volontà, onde una buona volta Stato, Provincie, Comuni, iniziativa privata — stretti in forte alleanza — combattano energicamente pro istruzione popolare.

Lino Ferriani

Notizie dal Friuli

La conferenza oraria

L'inaugurazione

Padova 26 — Si è iniziata alla Camera di Commercio l'annunciata conferenza oraria, che ha lo scopo, com'è noto, di prendere accordi tra i rappresentanti delle Camere di Commercio del Veneto sulle modificazioni agli orari ferroviari, da proporsi alla Direzione delle ferrovie per la stagione estiva 1914.

Alle 10,50 il comm. Mion Presidente dichiarava aperta la seduta.

Sono presenti: comm. Romeo Mion, comm. Vittorio Fiorazzo, cav. uff. Achille Levi, dott. E. Da Molin, avv. C. Cassan e rag. Randi della Camera di Commercio, avv. Salvagnini, di Padova avv. Achille Lombardi Lavezzo e Luigi Obierigatti per la Camera di Commercio di Vicenza, comm. Coletti consigliere e dott. Ugo Zaramella segretario della Camera di Commercio di Treviso, nob. avv. Spartaco Zugni Tauro presidente e dott. Giovanni Gradenigo segr. della Camera di Com. di Belluno, cav. De Paoli consigliere della Camera di Commercio di Venezia; cav. Emilio Pico consigliere della Camera di Commercio di Udine; prof. Umberto Ferrari segretario della Camera di Commercio di Ferrara; comm. Achille Cuzzeri presidente della Camera di Verona; prof. Archimato Berni alla Camera di Mantova.

Il comm. Mion, prima che si inizino i lavori, sente il dovere di porgere ai convenuti il saluto della Camera di Commercio di Padova; e trova motivo di compiacersi dell'intervento dei rappresentanti di tutte le consorelle del Veneto, di Ferrara e di Mantova. Spiega brevemente gli scopi della riunione. Rileva poi l'interessamento a tali conferenze che si va addimostrando da parte di industriali, e commercianti si sono infatti costituiti qua e là dei gruppi di cittadini i quali si sono riuniti, si sono scambiati i propri pareri, hanno vagliati i bisogni di questa o quella città, per presentare poi proposte concrete.

Il comm. Mion termina augurando che anche l'odierna adunanza dia benefici frutti, ed in essa regni quello spirito di concordia che avvince i rappresentanti di tutte le Camere di commercio del Veneto.

Le parole del comm. Mion sono accolte da unanimi approvazioni.

E si iniziano i lavori.

Linea Pontebba-Udine-Venezia

Il presidente da lettura dell'ordine del giorno deliberato dalla Deputazione Provinciale di Udine con l'adesione di quella Camera di Commercio nel quale si deliberava:

«di interessare la On. Amministrazione delle ferrovie dello Stato ad istituire sulla linea Udine-Pontebba due nuovi treni, uno Pontebba-Udine in arrivo a Udine poco dopo le 9 ant. e l'altro Udine-Pontebba in partenza da Udine verso l'una e mezza pom.

Il Rappresentante della Camera di Camera di Commercio di Udine cav. Pico riferisce la risposta dell'Amministrazione delle Ferrovie che fu negativa. Propone che la domanda venga ripresentata, magari limitandola subordinatamente al tratto Stazione della Carnia Udine.

Il cav. Marchetti è favorevole all'istituzione d'una coppia di treni per servizio locale richiesto da Udine però limitato fino alla stazione della Carnia.

Il cav. De Paoli ritiene che l'Amministrazione non risponderà favorevolmente data la difficoltà che l'istruzione di una coppia di treni arrecherà per il fatto che un treno dovrebbe sostare la notte alla Stazione della Carnia.

Il cav. Marchetti crede che sarebbe opportuno chiedere il prolungamento dell'accelerato N. 1518 da Udine fino a Stazione della Carnia, e l'istituzione alla mattina di un servizio locale in modo che si possa avere la coincidenza col treno 435 per Venezia.

In questi termini resta concretata la proposta.

Treviso-Motta di Livenza S. Vito

Si chiede che venga postocipata fino alle ore 7.10, la partenza da Motta del treno locale per S. Vito N. 4548 che parte alle ore 5 40.

Esso si potrebbe in coincidenza col treno omnibus N. 4586 proveniente da Treviso.

Si esprime infine il desiderio che il treno omnibus N. 2743 (che ora giunge a Treviso alle ore 10 2) venga anticipato di coincidenza a Treviso (ore 9,12 col treno diretto N. 173 per Venezia.

Le due proposte vengono approvate.

Casarsa-Portogruaro

La soppressione, fatta otto mesi or sono, del treno che partiva alle 18,58 da Casarsa per Portogruaro, apportò grave danno e disagio a tutti i Comuni interposti tra S. Vito e Portogruaro perchè dalle 14 40 alle 21 viene a mancar loro qualsiasi comunicazione ferroviaria sul tratto Casarsa-Portogruaro.

In sostituzione del treno soppresso, si attivò quello in partenza da Casarsa alle 21. Ma l'eccessiva interruzione (dalle 14 40 alle 21) riesce tanto più dannosa, in quanto a tutti i comuni sul percorso Casarsa. Portogruaro, vengono a mancare anche le coincidenze coi diretti N. 175 da Udine e 178 da Pordenone.

Considerata la difficoltà di ripristinare il treno soppresso, ritiensi che gli inconvenienti derivanti da tale soppressione si renderebbero assai meno gravi, se si consentisse che al treno merci in partenza da Casarsa alle 16 20 per Portogruaro fossero aggiunte due carrozze viaggiatori.

Il, detto treno merci è composto sempre di pochissimi carri, facendolo partire da Casarsa alle 16 30, esso raccoglierebbe simultaneamente le provenienze da Udine col diretto 175 e da Pordenone col diretto 178.

La richiesta viene appoggiata.

Venezia Trieste-Via Cervignano

La Società Veneta in relazione ai deliberati della Conferenza oraria tenutasi in Venezia il 25 gennaio corrente anno, ha presentato alla Conferenza Oraria Europea di Napoli un programma completo per migliorare il servizio delle comunicazioni fra Venezia e Trieste, l'Italia e l'Oriente.

Queste proposte vennero appoggiate dalle Amministrazioni delle Ferrovie dello Stato Italiano, della Parigi-Lione Mediterraneo, della Sudbhan e dalle Ferrovie Bosniache e Serbe: ma non poterono essere tradotte in atto per la recisa opposizione del Ministero Austriaco delle Ferrovie, e ciò per affermate ragioni di concorrenza fra la Staatsbahn e la Sudbahn.

Viene approvato in proposito il seguente ordine del giorno che sarà inviato al Ministero degli Esteri e a tutti gli enti interessati esteri onde, s'interessino di tale importante questione:

«Le Camere di Commercio di Belluno, Ferrara, Mantova, Padova, Rovigo, Udine, Venezia, Verona e Vicenza riunite in conferenza alla Camera di Commercio di Padova per discutere sugli orari estivi 1914 delle linee ferroviarie e tramviarie:

considerato che le rappresentanze commerciali hanno fatto ripetute pratiche per ottenere che l'orario della linea Venezia-Cervignano Trieste sia reso consentaneo ai bisogni del pubblico e del commercio:

ritenuto che solo per le ragioni d'ordine interno consistenti nei rapporti tra le due Amministrazioni ferroviarie austriache la Staatsbahn Sudbahn, i chiesti miglioramenti non hanno finora potuto trovare accoglimento;

avuto presente che costituendo la linea in parola la naturale e più breve comunicazione fra l'Italia e gli Stati Balcanici, o meglio fra l'Occidente e l'Oriente, la sua chiusura al transito internazionale a lungo percorso reca grave danno ai crescenti rapporti tra l'Italia e gli Stati della Penisola Balcanica, e a quelli esistenti tra le nazioni occidentali e l'Oriente, si che le proposte di miglioramento ebbero già il conforto dell'adesione da parte delle ferrovie Francesi, ungheresi, bosniache e serbe.

visto l'accordo con la Camera di Commercio di Trieste che pure chiede i miglioramenti in parola:

deliberarono: segnalare le proposte in seguito indicate all'attenzione di S. E. il Ministro degli Affari Esteri. perchè viste le buone relazioni esistenti tra il Regno d'Italia e l'Impero alleato voglia cortesemente interessarsi perchè una valida pressione sia fatta presso l'I. R. Ministero delle Ferrovie.

Per tale linea si fanno le seguenti richieste:

1. Istituzione di un treno diretto in partenza da Venezia alle ore 4.45 in immediato contatto a Mestre con i diretti da Milano e Roma ed in coincidenza a Nabresina con il treno 2 Sudbahn per Vienna e Budapest.

2. Posticipazione del treno attualmente in partenza da Trieste alle 19.5 per modo da poter usufruire a Nabresina della coincidenza del diretto n. 1 Sudbahn, proveniente da Venezia e da Budapest.

3. Istituzione di una nuova coppia di treni fra Venezia e Trieste: in partenza da Venezia alle ore 11, ed in coincidenza a Mestre con il direttissimo 45 per Roma.

4. Acceleramento di tutti gli altri treni per modo che il viaggio tra Venezia e Trieste si fosse potuto compiere in un periodo non superiore ad ore 4.

da Spilimbergo

Uno scontro di ruotabili

All'imbocco del viale della Stazione l'altra sera si scontrarono due carrozze. Una guidata da [illegible] sconosciuto, che appena successo il fatto fuggì, l'altra guidata da certo Francesco Lenardon di S. Martino al Tagliamento.

Il cavallo del Lenardon ne uscì malconcio per un colpo di timone ricevuto in pieno petto e che gli produsse una ferita larga e profonda.

da Pordenone

Per la ferrovia Oderzo-Pordenone-Montereal

Nel pomeriggio di ieri alla Villa Querini ebbe luogo una adunanza pro ferrovia Oderzo-Pordenone-Montereale.

Erano presenti oltre il sindaco cav. avv. Querini, il sindaco di Montereale Cellina sig. Tonon, Il sindaco d'Aviano, sig. Vasserman con il nob. avv. C. Polcretti cons. Prov. il sindaco di Portobuffolè cav. uff. Prova per il comune di Pasiano, il comm. Gozzi e l'ing. Saccomani, la filatura Machi venne rappresentata dal sig. Cottica.

I convenuti dopo lunga discussione deliberarono da Pordenone a Montereale il seguente tracciato:

Pordenone — Cordenons — Aviano — Montereale.

Fra giorni saranno convocati tutti i sindaci autorità ed enti interessati per decidere di preparare il progetto della completa linea Oderzo-Pordenone-Montereale.

da Talmassons

Aggredito da un uomo mascherato

L'altra sera il nostro tranquillo paese fu turbato da un fattaccio che ha dolorosamente sorpresse le nostre popolazioni.

Il meccanico Vito Taddio d'anni 29 verso mezzanotte rincasando dopo essersi trattenuto con alcuni amici all'osteria, fu assalito da un uomo mascherato il quale gli vibrò una terribile bastonata alla testa causandogli un'ampia ferita che dal medico dott. Talotti venne giudicata guaribile in pochi giorni.

I carabinieri indagano, per scoprire l'aggressione che non si capisce da quali motivi sia stata originata.

da Palmanova

Tre arresti

Dall'arma dei Reali Carabinieri venne proceduto all'arresto di Dose Leonardo di Valentino di Gonars per furto continuato di galline in danno di Boaro Giacomo, a quello di Burini Giacomo di Ontagnano per ubbriachezza e maltrattamenti alla moglie e ai figli: ed a quello di Verdelli Ferdinando di Moggio Udinese, per porto di coltello e minaccie a mano armata contro Vendramini Giuseppe di Sottoselva.

Furto di bicicletta

Il farmacista dottor Bartosai soleva tenere nel sottoportico attiguo alla farmacia la propria bicicletta.

L'altra sera ebbe la sgradita sorpresa di non trovarla più al suo posto. Altro non gli rimase che denunciare il furto ai Reali Carabinieri.

VITTORIO CUNIBERTI

Dalla «Vittorio Emanuele» alla «Dreadnought» «La Voragine» - La corazzzata torpediniera

Dopo Masdea, Cuniberti!

Il nostro Genio navale, la Marina tutta, sono in lutto; i due valenti ingegneri che in questi ultimi tempi hanno dato alle costruzioni navali italiane una impronta speciale, sono scomparsi. Altri valenti prendono il loro posto, la tradizione non resta interrotta ma non per questo la perdita è meno amara o riesce meno dolorosa.

Come il tipo «Garibaldi» è rimasto classico nelle marine di tutto il mondo per ricordare il nome del generale Masdea, così il tipo «Vittorio Emanuele» ricorderà sempre il nome del generale Cuniberti.

Rifacciamoci al 1900; appena tredici anni addietro, eppure quale distanza! Al 1900, la maggiore nave da guerra era rappresentata da una corazzata di circa quindici mila tonnellate, che al massimo filava diciannove nodi ed era armata da quattro cannoni da 305 mm. e nove di quei da 152. Nella «London» le corazze alla cintura da 229 mm. discendevano a 76 alle estremità; alle torri principali erano da 254 a 203 mm., ed alle minori artiglierie erano da 152 mm. La potenza delle macchine saliva a 15,600 HP, il raggio di azione dominante era di ottomila miglia a 10 nodi all'ora.

Ed ecco Vittorio Cuniberti creare allora il tipo «Vittorio Emanuele», cioè una nave che con appena 12 800 tonnellate di dislocamento era armata da due pezzi da 305 mm. e deodedici da 203. Nei suoi fianchi una forza di 22,00 HP, assicura 22 nodi di velocità alla nave. Le corazze sono di 250|152 mm. alle torri; di 250|100 alle cintura di 150 alle torricelle dei pezzi, da 203 mm. e di 80 mm. al ridotto. Il raggio di azione di cinquemila miglia.

Subito dei critici stranieri dissero che era *impossibile* che questa nave potesse mantenere le sue promesse. Ne vennero discussioni appassionate e interessantissime. L'ammiraglio inglese Sir John Hopkins in una celebre lettura all'*United Service Istitution* si dichiarò favorevole ai concetti del Cuniberti; ed all'esame delle caratteristiche di tutte le navi, allora esistenti ed in costruzione, risultò all'evidenza che quello della «Vittorio Emanuele era il progetto della nave più bella e potente del mondo. Malgrado le riserve di taluni sul risultato finale, il giudizio sul progetto stesso fu unanime.

La *corazzata incrociatore*, come fu chiamato allora il tipo «Vittorio Emanuele», meritava veramente quella qualifica e le lodi generali. Essa era veloce quanto il più veloce incrociatore dell'epoca; la sua difesa di corazze emulava quelle delle navi di linea. L'armamento poi era formidabile: la sostituzione del cannone da 203 mm a quello da 152 costituiva una innovazione arditissima. Erano due soli i pezzi da 305 mm. in luogo di quattro; ma le istallazioni con un solo pezzo per torre permettendo maggiore celerità di tiro, e migliore utilizzazione dell'unico pezzo, diminuivano la differenza, compensata poi dalla felice istallazione di due torri sopraelevate con quattro da 203, che permettono di concentrare in caccia e ritirata il fuoco di otto pezzi da 203 con quello dell'unico pezzo da 305 millimetri.

Messa in cantiere nel settembre 1901, la «Vittorio Emanuele» veniva varata nel 1903, e non entrava in squadra che nel settembre 1907, preceduta di pochi mesi dalla sua gemella «Regina Elena», e poscia a distanza seguita dalla «Napoli» e dalla «Roma» del medesimo tipo. Sette anni erano trascorsi dalla messa in cantiere al completamento di una nave di 12,800!

In questo periodo le altre marine avevano progredito, sopratutto l'inglese che nel febbraio 1906 aveva già in servizio la prima nave *monocalibra* di 18,200 tonnellate e armata da X pezzi di 305 mm., ma che nondimeno non filava che nodi 21.5, lasciando alla «Vittorio Emanuele» il primo posto almeno come velocità, posto che doveva serbare in confronto alle navi da linea fino al 1911 all'avvento della

«Kaiser» tedesca; nel 1907 però i grandi incrociatori corazzati inglesi di 17 600 tonn., del tipo «Invincible», coi loro otto pezzi da 305 mm., i loro 26 nodi e mezzo di velocità avevano strappato al tipo italiano il vanto di rappresentare la corazzata incrociatore.

La «*Dreadnought*» stessa e «l'Invincibil» non furono che l'applicazione di concetti esposti dal povero Cuniberti nostro, il quale non pago di aver immaginato la «Dreadnought» subito dopo preconizza la evoluzione dell'artigliere verso calibri sempre maggiori, quale naturale conseguenza dell'aumento progressivo della protezione della corazza.

Ultimamente Vittorio Cuniberti aveva pubblicati nella «rivista Marittima» uno studio interessantissimo circa una corrazzata-torpediniera, alla quale, mi scriveva, intendeva dedicare la sua attività. Saranno compiuti questi studi preziosi?

Devesi pure a Vittorio Cuniberti, il progetto della «Voragine», corazzata pora mine, che non venne più costruita per ragioni finanziarie; ma forse quel progetto originale e pratico può ancora rivivere, perchè l'utilità del tipo è innegabile e le difficoltà finanziarie non sono sempre insormontabili.

La Marina Russa nelle sue attuali costruzioni ha fatto sue molte idee geniali e nuove di Vittorio Cuniberti; che probabilmente non ne ha neppure avuto un ringraziamento!

La combustione liquida ha pure avuto in Cuniberti un precursore e un sostenimento convinto.

Giovane ancora — non aveva ancora compito sessant'anni — Vittorio Cuniberti non ha potuto dare tutta la sua misura. Lo stesso progetto getto della «Vittorio Emanuele» dove subire delle restrizioni imposte. Raramente gli architetti navali italiani hanno facoltà di sviluppare liberamete i loro piani e i loro concetti.

Col tipo «Vittorio Emanuele» ad esempio, il Cuniberti dovè mantenersi entro limiti di tonnelaggio troppo ristretti. Forse se egli avesse avuto a sua disposizione due o tre mila tonnellate di dislocamento maggiore, la Marina italiana e non l'inglese sarebbe adesso alla testa di quel movimento che ha rivoluzionato tutte le flotte, e che ha permesso altresì alle sue Industrie di riconquistare il mercato mondiale.

Giorgio Molli.

Cronaca Provinciale

da Codroipo

Pro frutticoltura

Allo scopo di favorire l'incremento della produzione di buona frutta, il Circolo agrario di Codroipo ha aperto anche quest'anno una prenotazione per l'acquisto di piante da frutto da impiantarsi nella ventura primavera.

Presso tale Circolo agrario i soci troveranno l'apposita scheda di prenotazione con l'indicazione delle varietà più raccomandabili e loro epoca di maturazione.

La prenotazione si chiude il 20 gennaio prossimo.

Per gli impianti di fruttiferi eseguiti nel distretto di Codroipo nell'autunno 1913 e primavera 1914, verrà indetto dal Circolo agrario di Codroipo insieme alla Cattedra ambulante di agricoltura con sede in Latisana, un Concorso a premi il di cui programma è di imminente pubblicazione.

Gli agricoltori sollecitino intanto la prenotazione dei fruttiferi, richiedendo al Circolo agrario di Codroipo l'apposita scheda.

da Corno di Rosazzo

Il Patronato Scolastico

Ieri si riunì per la prima volta il Comitato amministrativo provvisorio di questo Patronato Scolastico nelle persone dei signori Franz dottor Attiglio — rag. Clodimiro Serrano — Grinovero Luigi e Mauro Luigi chiamati a farne parte a norma di legge da cotesto Regio Provveditore agli studi.

Mancava la maestra signorina Farsilla D'Osualdo, che aveva giustificata l'assenza.

Il Comitato si occupò anzitutto della designazione delle cariche e avendo il signor Luigi Mauro rappresentante del Comune, chiamato per legge alla presidenza, espresso il desiderio di esserne dispensato, fu acclamato presidente il dottor Franz segretario la signorina D'Osualdo e cassiere il rag Serrano.

Si discusse quindi a lungo intorno al modo migliore di interessare il popolo alla utile e benefica istituzione, deliberando di fissare delle quote minime di *concorso pei soci ordinari*, pagabili anche ratealmente durante l'anno.

da Sequals

Una gravissima sciagura

Certa Maria Fedrigo di Sante contadina di Sequals, scendendo le scale di casa fu presa da capogiro e cadde ruzzolando nel sottostante cortile.

La poveretta ha *riportate ferite* gravissime e la commozione viscerale.

Versa in pericolo di vita.

da San Vito

Risultato del Concorso granoturchi di media precocità.

Granoturchi gialli. — Varietà classificate di primo merito: Novarese, dall'amministrazione Salvi, Pasiano. — Foxani, di Durigon Pietro S. Vito — Novarese precoce di Vicenzini Angelo, Longone di Caneva.

Varietà di II. merito: Giallo Piemonte, dell'agenzia Cav. Enzo Chiaradia, Fiumesino. — Giallo oro Polesana dell'agenzia Giovanni Gasparini, Prata. — Giallo oro dell'amm. Giovanni Paolo Morassutti, S. Vito — Giallo oro dell'amm. co. Giuseppina policreti, Castel d'Aviano. Giallo locale di Pasianotto Osvaldo. S. Sabina — Gialloncino selezionato, di D. Angelo Ganassini, Pravisdomini. — Giallo Chiarmacis dell'amm. co. Zoppola, S. Vito. — Giallo locale dell'Amm. Caprini-Centazzo, Prata. — Brigantino di Zaro Lorenzo, Polcenigo. — Arancione di San Andrea dell'amm. Morpurgo, S. Andrea di Pasiano.

Varietà di III. merito. Pignoletto riprodotto dell'amm. Furlanetto, Sesto al Reghena — Brigantino dei f.lli Vuga, Torre di Pordenone.

Granoturchi bianchi. — Varietà di I. merito: Avorio friulano selezionato del co. cav. Giovanni Frattina, Pravisdomini. — idem del co. C. di Panigai, Pravisdomini. — Bianchetta della bandida dell'avv. cav. G. B. Cavarzerani, Sacile.

Varietà di II. merito: Nostrano Selezionato, Gino Rosso, Azzano e S. Quirino. — Bianco nostrale di Angelo Vicenzini, Longone di Caneva. — idem. dell'Agenzia cav. E. Chiaradia, Caneva.

Varietà di III. merito: Coneglianese dell'ammin. march. Concina, Casarsa. — idem. di Masotti Luigi fu Antonio, Savorgnano. — Bianco dell'agenzia cav. Daniele Moro, Morsano. Brigantino, dell'agenzia V. Cordovado.

Alcune varietà di altri concorrenti furono pure ritenute degne di menzione, quantunque *non presentanti*, nella misura voluta, i caratteri richiesti di media precocità e buona produzione.

Le singole premiazioni definitive, non vennero ancora stabilite.

Rubrica commerciale

Retrodatazione di fallimento

Con sentenza 21 dicembre 1913 del sig. Giudice delegato al fallimento della ditta Fratelli Colaone di Conoclano (Cassacco) è stata retrodatata la cessazione dei pagamenti al giorno 24 marzo 1914.

d) nella misura del 2.20 per cento netto in ragione di anno per i depositi volontari dei privati dei corpi morali e dei pubblici stabilimenti;

e) nella misura del 2 per cento netto in ragione di anno per i depositi obbligatori, giudiziari ed amministrativi.

Per gli interessi attivi viene stabilito nella misura del 4 per cento in ragione di anno tanto per i nuovi prestiti quanto *per le trasformazioni dei prestiti già* concessi.

Il nuovo francobollo di centesimi 40

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il regio decreto col quale si autorizza alla emissione di un nuovo tipo di francobolli calcografici da centesimi 40 per il servizio del pubblico per rappresentare la tassa degli espressi urgenti. Il nuovo francobollo emesso è stampato su carta bianca filogranata con inchiostro color violetto. La sua caratteristica principale è l'effige del Re campeggiante sopra un fondo rettilineo racchiuso entro una cornice ovale *contornata* perline e *poggiante* su un serto di foglie di quercia. La parte centrale del francobollo è occupata da una targa rettangolare portante la leggenda «Espresso urgente» terminata nella parte superiore da elegante ornativa e nella parte inferiore da una fascia di alloro formante festoni e un piccolo stemma reale unisce la cornice alla targa predetta.

L'interesse della Cassa D. e P.

Roma 26 — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto del ministro del Tesoro con il quale si determina che l'interesse da corrispondersi durante l'anno 1914 sulle somme depositate alla Cassa dei depositi e prestiti e quello da riscuotersi sui prestiti che verranno concessi o trasformati dalla cassa stesso durante l'anno predetto è stabilito come segue per gli interessi passivi:

a) nella misura del 3 per cento netto in ragione di anno per i residui depositi di premio di riassoldamento e di surrogazione nell'armata e per quelli della stessa specie riflettenti l'esercito;

b) nella misura del 2 40 per cento netto in ragione di anno per i depositi di affrancazione di annualità, prestazioni, canoni, ecc.;

c) nella misura del 2.40 per cento netto in ragione di anno per i depositi di cauzione di contabili, affittuali, appaltatori e simili;

Il bilancio di previsione dell'Agricoltura e Commercio

La previsione della spesa del ministero di agricoltura, industrie e commercio come risulta dal disegno di legge presentato dal ministero del tesoro alla Camera, è fissata per l'esercizio finanziario 1914 - 15 in Lire 36 489 343 04 e posta a confronto con quella dell'esercizio anteriore, presenta un aumento di lire 1.508.702 70 Tale aumento riguarda per L. 829 mila 150,66, la spesa ordinaria; per lire 455,912 04 la spesa straordinaria; per L. 192 000 la categoria «movimento di capitali» e per lire 31.645 e partite di giro.

Sono notevoli fra gli aumenti, quello di L. 399.944 in dipendenza della legge 22 dicembre 1912 che istituisce il corpo *degli ispettori dell'industria* e del lavoro; quello di L. 347 000 relativo alla legge 26 giugno 1913 per i consorzi di difesa della viticultura e i provvedimenti contro la diffusione della fillossera; quello di lire 188.000 sull'ordinamento degli istituti superiori di istruzione commerciale; quello di L. 160 000 concesso dalla legge 6 luglio 1912 relativa all'incremento della produzione zootecnica, per il funzionamento dei depositi e l'acquisto di cavalli stalloni all'interno e all'estero; quello di lire 99 000 in dipendenza della *legge 25 giugno 1913*, che reca provvedimenti contro le malattie delle piante e quello di L. 51.798.30 per il concorso nelle operazioni di credito fondiario a favore dei danneggiati dal terremoto nella Liguria.

Riguardo a quest'ultimo aumento dal bilancio si rileva che dei 25 milioni concessi con la legge 31 maggio 1887 portante provvedimenti a favore dei danneggiati dai terremoti nelle provincie di Genova Porto Maurizio e Cuneo, ridotti a 23 milioni e mezzo per effetto della legge 9 luglio 1912 furono stanziate a tutto il 1913-14 circa 20 milioni e mezzo di lire; pel 1914-15 in base, agli impegni, si stanziano L. 672 610 80 e restano disponibili per gli stanziamenti 1915-16 al 1928 29 Lire 2,375,142.

Un aumento di lire 509 000 è dovuto allo stanziamento della seconda rata della spesa stabilita per l'esposizione internazionale del Panama e del Pacifico.

Per le diminuzioni sono notevoli: quella di lire 135,000 dipendente dalla soppressione (per effetto della legge 26 dicembre 1912, che istituiva il corpo degli ispettori dell'industria e del lavoro) della spese per la esecuzione della convenzione fra l'Italia e la Francia, relativa alla reciproca protezione degli operai e quella di lire 65000 riguardante la legge per l'incremento della produzione e dell'industria serica.

TEATRI e CINE

Teatro Sociale - Novo Cine

Protéa questa figura di donna fantasticamente ardita, con le sue strane e quasi incomprensibili avventure, ha destato ieri sera il più vivo interesse fra i numerosissimi spettatori.

Giunti, senza accorgersi, alla chiusa della lunghissima proiezione quasi quasi si desidererebbe che Protéa continuasse nella sua vita audacemente avventurosa.

Oggi e domani Protéa si ripresenterà ed il pubblico accorrerà in folla ad ammirarla lungo il suo intrepido cammino.

Auguri di Capo d'anno

Come si usa nelle principali città, pubblicheremo nel numero del 1.o Gennaio prossimo una pagina di AVVISI AUGURI, nel formato di carta da visita, eguale al modello qui sotto, di cui possono approfittare Case di Commercio, Negozianti e particolari per inviare alla loro clientela, amici e conoscenti gli «Auguri di Capo d'Anno».

Modello dell'Avviso:

La Ditta

____

augura

BUON CAPO D'ANNO

alla sua spettabile Clientela

Tale pubblicazione verrà fatta sul *Paese* e giornali di fuori, *Gazzetta di Venezia, Adriatico, Difesa, Tonin Buonagrazia, Corriere della Sera*, ecc. ecc. a richiesta.

Le prenotazioni si ricevono presso Haasenstein e Vogler, Via Manin N. 8.

Cronaca Cittadina

Una fuga e un silenzio di più...

Saccheggiando persino le frasi al giornale di Gaetano Salvemini, l'ebdomadario socialista locale, lancia contro di noi ancora una freccia di carta.

Veramente ci aspettavamo qualcosa di ben diverso, noi che muovemmo al nostro settimanale avversario affermazioni recise e circonstanziate, vulneranti — oltrechè i suoi criteri politici — particolarmente i suoi metodi di lotta; al suo posto, invece di innalzarci a una discussione d'alta politica, rubacchiando le *frasi* di un uomo d'ingegno, avremmo preferito mettere in chiaro le modestissime faccende di casa..... Chi si contenta gode. E noi non abbiamo che a registrare un silenzio e una fuga di più....

Ma vogliamo prenderci la dilettazione somma, di seguire nei loro bei ragionari, gli scrittore del *Lavoratore* — già tanto contro di noi crudeli e feroci.

In sostanza, essi incolpano l'on. Girardini di avere votato, assieme alla grande maggioranza del suo gruppo, la fiducia al governo.

Orbene, codesti signori, dovrebbero *ricordare che il ministero Giolitti*, dal 1902 sino a ieri (Turati giustificò persino l'eccidio di Berra) ebbe sempre i voti dei rappresentanti socialisti in Parlamento: i quali votarono, anche, per il ministero Luzzatti, del quale facevano parte i ministri radicali che sono oggi al potere.

Se per conservarsi a galla, tra le ondate di vario colore che impongono a Filippo Turati di stare a braccetto con Costantino Lazzari e a Claudio Treves di cedere il suo collegio ad Amilcare Cipriani, c'è anche quella che *li* costringe a rimangiarsi tutto quello che avevano detto e scritto (chi *ricorda* il paragone tra Giolitti e Cavour, e la famosa visita del Turati a Bardonecchia, durante gli ozii estivi del presidente del Consiglio?) — codesta, per fortuna, non è regola generale.

D'altrondo chi volesse esaminare ben addentro l'atteggiamento dei socialisti alla Camera, dovrebbe giungere a questa conclusione, paradossale in apparenza soltanto: essi si schierano contro il governo, perchè hanno bisogno d'essere governativi: vogliono rovesciare un ministero, per avere quello per cui *ritornare*, pecorilmente a votare.

Si sa: la rivoluzione sociale, verrà proprio fatta a Montecitorio da dei proletari come Claudio Treves, in Senato dal banchiere Della Torre, in piazza dalle vicende giudiziarie dell'on. Todeschini....

I fondi per le scuole di Godia e Beivars e per il nuovo Carcere

Il «Foglio degli annunci legali» pubblica i decreti prefettizi coi quali *il* Comune di Udine è autorizzato ad acquistare i fondi, sui quali dovranno sorgere gli edifici scolastici di Godia e Beivars, ed i fondi occorrenti alla costruzione di un nuovo carcere giudiziario.

La morte del cav. Antonio Beltrame

Ieri sera alle 20 si è spento serenamente il cav. Antonio Beltrame. Era uomo assai stimato e ben voluto, per il suo cuore e per la rettitudine del suo carattere.

Egli fu consigliere ed assessore del comune nell'amministrazione presieduta dal comm. Peressini, fu membro attivissimo del Comitato per l'Esposizione Regionale 1903 e per lunghi anni fu eletto consigliere della nostra Camera di Commercio.

Il cav. Beltrame fu uno dei *fondatori* dell'Unione Esercenti e per lungo tempo fu presidente solerte ed apprezzatissimo

Alla *memoria* dell'egregio uomo il nostro reverente saluto, alla famiglia colpita da tanta sciagura le nostre più vive condoglianze.

Il Comizio contro la disoccupazione

Domattina alle 10 30 al Teatro «Minerva» ha luogo un comizio contro la disoccupazione.

Oratori l'avv. Cosattini e l'ing. Cudugnello

Ricreatorio Popolare "Carlo Facci"

Ecco l'orario programma fissato per Domenica 28 corrente:

Marcie ed evoluzioni ginnastiche in Palestra.

Gara alle boccie.

Partita al giuoco del calcio in cortile.

Onoranze funebri

Alle Congregazione di Carità in morte di Mario Pettoello: Anderloni Arnaldo e Lucia 2, Italico Ronzoni 1, Augusto Verza 2, Bosero Augusto 3; *di Luigia Fabris Fenili*: Miani Alessandro 2, Famiglia Corradazzi 2 Giulio dall'Ava 1 50, De Comuni Daniele «Caffè Specchi» Trieste 20, Costantini e dei Fiorentin 5; di Valente Narciso: Dirigenti e Operai della Società Friulana di Elettricità 26.30; di Mario Pettoello: Pietro Comessatti 2, cav. Arturo Malignani 3, Riva Annunciata 1, Francesco Orter 2, Zarattini Colutta Agnese 1, Sorelle Locatelli 1, U. Liguguana 1, *Famiglia* Regini 1, Guido Del Bon 1; di Andrea Facini: Andrea e Rosa Cualchia L. 5; di Italia Bertuzzi d'Aronco: Gino Francescatto 1; di Casarsa Paolo: Panciughi e Pravisani 2.

Alla Società Friulana dei Veterani e Reduci in morte di Visentin Quinto: Zuliani Giulio 1, Furlani Giacomo 2; di Pettoello Mario: Beltrame Domenico di Buttrio 2, Pagnutti Gino 1, Pagnutti Antonio 1, Measso cav. avv. Antonio 2, Ronchi co. comm. Gio. Andrea 3, Giordani Antonio 2, Famiglia Zamparo di Adorgnano 5, *Famiglia* Cozzi 2.

All'Associazione «Scuola e Famiglia» in morte di Italia Bertuzzi D'Aronco: D.r *Emilio* Comessatti di Gemona 2; di Quinto Visentin: Del Bianco e Cere 1; di Mario Pettoello: Luigi Bortolussi 1, Quinto Conti 1, Cambierasi Irene 2, Fam. cav. Rieppi 5, Impiegati Ferriere Udine 15, Fam. Antonio Stefanutti 2, Anna Bertoli e sorelle 1, Hofmann cav. Maurizio 5; di Andrea Facini di Castions: Luigi Bortolussi 1; di Lucia Ferrari ved. Tonini: Rag. Italico Leoncini 1, avv. *Giovanni e Renza Cosattini* 5; di Cenciani Giulia ved. Cosattini: avv. Giovanni e Renza Cosattini 10; di di Maria Simeoni ved. Del Missier: *Luigi Gregorutti di Tarcento* 3,

Alla Dante Alighieri in morte di Quinto rag. Visentin: Giuseppe Tonutti L. 1; di Maria Italia Bertuzzi ved. d'Aronco: dott. Giuseppe Chiesa di Rivignano 2.

Orario Ferroviario e Tram

Partenze da Udine per

Pontebba L. 5.10, O. 6.5, D. 8.10, A. 10.14, D. 15.50, D. 17.15, O. 18.55.

Tolmezzo - Villa Santina (partenza da Stazione Carnia) 7.41, 9.50, 13.54, (da Tolmezzo 17.11, 19.5.

Cormons O. 5.46, A. 8.19, O. 13, M. 15.45, D. 17.58, D. 18.53, O. 20.6.

Venezia A. 4.26, D. 6.55, A. 8.20, D. 10.10, D. 11.25, A. 13.10, D. 15.35 A. 17.22, D. 20.11, L. 21.31.

S. Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7, A. 8, M. 13.50, 16.10, 20.14.

Cividale M. 6, A. 8.7, M. 11.15, M. 13.30, 17,45, 20.15.

S. Giorgio-Trieste A. 9, 13.50, 20.14.

S. Daniele (Porta Gemona) 8.35, 11.41 15.16, 18.31.

Arrivi a Udine da

Pontebba A. 7.57, D. 11, A. 12.45, D. 19.46, O. 20.57.

Villa Santina (arrivi dalla Stazione Carnia) 6.40, 9.30, 13.6, da Tolmezzo 15.54, 18.53.

Cormons M. 7.33, D. 9.51, D. 11.7. O. 12.50, A. 15.45, O. 16.41, O, 23.11, 24.

Venezia A. 4.56, D, 7.51, A. 9.57, A. 12.20, A. 14.58, D. 17.3, D. 18.43, D. 20.11, A. 23.7, A. 3.20.

Venezia - Portogruaro - S. Giorgio 7.27, A. 9.33, 12.56, 17.38, 21.58.

Cividale 7.34, 9.28, 12.52, 15.30, 19.30 21.53.

Trieste-S. Giorgio M. 9.53, 12.56, 17,35 21.58.

S. Daniele (P. Gemona) 8.31, 3,25 15.6, 19.25.

APPENDICE DEL «PAESE» 2

Novella parigina di LEOPOLDO STAPLEAUX

GIOVE

ben anche al benessere che risulta da una nettezza costante e meticolosa

Infatti la signora Marchand sua figlia Ceflsa facevano i tre quarti delle faccende di casa, perchè la loro servente non aveva a suo carico che le più umili e faticose occupazioni, e l'introduzione dei visitatori.

La signora Marchand aveva quarant'anni all'epoca di cui parliamo e Ceflsa ne aveva quindici appena. Esse abitavano da lungo tempo in quella casa, ma entrandovi il marito della madre di Ceflsa, Marchand de la Bourdelaye, aveva preso in affitto l'appartamento del primo piano corrispondente nella strada. e che si componeva di otto grandi stanze, disposte egregiamente per contenere il mobilio di lusso postovi dal signor de la Bourdelaye — in generale lo chiamavano così — e dei cui avanzi abbiamo or ora fatto l'inventario.

Possessore d'un gran patrimonio e amatore di musica, alcuni anni prima, il signor Marchand de la Bourdelaye, che non avevasse non lontanissimi parenti, s'era incontrato in società con una cantante di sala, bellissima, che a quanto dicevano, doveva fra poco debuttare all'Opéra.

Figlia d'un banchiere di provincia che un cassiere infedele — ce ne sono e ce ne saranno sèmpre — aveva completamente rovinato, la signorina Ceflsa di Marteler si era decisa a trar partito dal suo non comune talento di musicista e della sua stupenda voce, modulata da lei con tal maestria, che si era assicurata il successo fino dal suo esordire, ed aveva potuto risparmiare al banchiere rovinato una miseria alla quale non si sarebbe certo rassegnato.

Per mezzo di ottime relazioni e raccomandazioni era riuscito alla signora di Martellar di presentarsi immediatamente nella buona ed elegante società dove sotto il nome di signorina Martel era divenuta una cantante in voga, che al momento in cui il signor Marchand de la Bourdelaye l'incontrò, era sul punto di firmare una scrittura vantaggiosa col direttore dell'Opèra.

Ceflsa di Martel aveva allora ventidue anni, e la sua notevole bellezza era stata causa che un gran numero di spasimanti, de' quali essa aveva sdegnato gli omaggi con una persistenza che nulla aveva potuto vincere, si fossero posti ad assediarla.

Dopo la rovina del banchiere, che, vedevo da parecchi anni, aveva riportato sulla sua una figlia tutta la tenerezza già avuta per sua moglie. Ceflsa s'era giurata di consacrarsi esclusivamente a lui.

Il giorno prima di quello in cui la signorina Martel stava per firmar la scrittura col signor Roqueplan direttore dell'Opèra, signor Martel morì d'un colpo apoplettico.

Si può facilmente imaginare in quale stato tale immensa sciagura lasciava Ceflsa.

Fra coloro che presero più sinceramente parte al dolore della giovinetta vi fu il signor Marchand de la Bourdelaye, che si dilettava di musica e spesso ne faceva con lei contentandosi di duetti d'amore cantati, perchè quello dialogo che egli abbagliato dalle *grazie della sua compagna*, aveva invano tentato di incominciare, erano sempre rimasti senza successo.

La morte del banchiere doveva aprirli nuovi orrizonti.

De là Bourdelaye lo compreso, guidò tanto bene la sua barca, che quando il tutto dell'orfana fu finito, la sposò, ottenendo il di lei consenso di rinunziare alla carriera artistica e di non farsi più udire d'allora in poi se non della loro intimità.

I nuovi sposi si stabiliscono in un superbo palazzo del viale Montaigue.

Tre anni dopo ebbero una figlia; ma un gran dispiacere contrassegnò la nascita di questa fanciulla, che fu chiamata Ceflsa come sua madre; dopo il parto la signorina Marchand perdè la voce, e malgrado tutte le cure della scienza e degli specialisti per simili casi, la giovine non ne ricuperò mai che una parte tanto da esser costretta a rinunziar per sempre a cantare.

La signora della Bourdelaye si consolò facilmente di quella disgrazia.

Adorava sua figlia e la felicità materna le fece dimenticare i suoi rammarichi di cantare.

Altre preoccupazioni s'aggiunsero poi alle sue gioje e gettarono le sue idee in una via che non aveva nulla di comune con la musica.

Un giorno suo marito, che speculava in Borsa, senza che ella vi desse nessuna importanza, le annunziò esser necessario abbandonare il bel palazzo del viale Montaigue, *per* andar ad alloggiare in via Navarino.

Ceflsa accolse la notizia con uno stoicismo pieno d'indifferenza.

In fondo, non era «mondana» ed aveva per suo marito e per sua figlia abbastanza affetto per poter ristringere la sua vita senza rimpianto e come se l'intimità più stretta che doveva risultare non potesse esser accolta da lei se non come un nuovo pegno di *felicità*.

Due terzi di ciò che conteneva il palazzo furono venduti, e l'altro terzo fu ancora sufficiente per mobiliare in maniera sontuosa il vasto appartamento del primo piano della via Navarino.

Di fronte allo stoicismo che dimostrò sua moglie in simil circostanza, il signor de la Bourdelaye credè suo dovere — quantunque nessuno glielo avesse imposto — d'allontanarsi per sempre dalla Borsa, e, durante qualche tempo, mantenne religiosamete la sua parola.

La perdita di tre quarti del suo patrimonio avrebbe dovuto servirgli lèzione salutare.

Egli aveva cominciata non a giuocare, ma a speculare con la massima prudenza. E sulle prime la fortuna parve sorridergli.

Come saranno regolate le future elezioni amministrative

La legge che apporta delle modificazioni al testo unico della legge comunale e provinciale nei riguardi delle elezioni amministrative, è in data 19 giugno 1913, fu pubblicata nella « Gazzetta Ufficiale » del Regno il 18 luglio 1913.

Essa, però è ignorata dai più giacchè molti s'occuparono della nuova legge elettorale politica trascurando affatto l'altra. Ora, però, ad elezioni politiche passate, conviene dedicare la maggiore attenzione al materiale per la grande battaglia del 1914.

Possono essere elettori

Sono elettori coloro che si trovano iscritti nelle liste elettorali politiche. L'elettore può esercitare il suo diritto solamente nel Comune dove ha la residenza ed è compreso nel registro della popolazione.

Sono elettori, quando abbiamo compiuto il ventunesimo anno di età, ovvero lo compiano non più tardi del 31 maggio dell'anno in cui ha luogo la revisione delle liste, coloro che pagano annualmente nel Comune una contribuzione diretta erariale di qualunque natura ovvero una somma non inferiore a lire cinque per tasse comunali di famiglia o fuocatico, sul valore locativo sul bestiame, sulle vetture, sui domestici, sugli esercizi e sulle rivendite o per altre tasse comunali esigibili per ruoli nominativi

I sottoufficiali e soldati del R. Esercito e della R. Marina non possono esercitare il diritto elettorale finchè si trovino sotto le armi. Questa disposizione si applica pure alle persone appartenenti a corpi organizzati militarmente per servizi dello Stato delle Provincie e dei Comuni.

Non possono essere elettori

Non sono elettori: coloro che sono in istato di interdizione e di inabilitazione per infermità di mente; gli ammoniti a norma di legge ed i soggetti alla vigilanza speciale; commercianti falliti finchè duri lo stato di fallimento ma non oltre i cinque anni della sentenza *dichiarativa del fallimento ovvero* dalla data in cui sono considerati falliti: coloro che sono ricoverati negli ospizi di carità o quelli che son a carico degli istituti pubblici di beneficenza o delle Congregazioni di carità; i condannati per oziosità, vagabondaggio e mendicità; i condannati alle pene dell'ergastolo, della interdizione perpetua dai pubblici uffici e a quelle della reclusione e della detenzione per un tempo *maggiore di cinque anni*: i condannati all'interdizione temporanea dai pubblici uffici per tutto il tempo della sua durata.

Il modo d'iscrizione

Le liste elettorali devono essere compilate in doppio esemplare e contenere in ordine alfabetico, il cognome e nome il titolo in virtù del quale gli elettori sono iscritti.

Sono iscritti d'ufficio nelle liste elettorali amministrative coloro che siano riconosciuti in possesso dei requisiti per ottenere l'iscrizione d'ufficio nelle liste elettorali politiche del Comune.

Sono altresì iscritti di ufficio coloro che siano almeno sei mesi sono compresi nominativamente nei ruoli delle contribuzioni dirette. Sono anche iscritti nelle liste elettorali amministrative coloro che ne facciano domanda entro il 15 *dicembre* e *provino il possesso* dei prescritti requisiti; all'uopo il sindaco ne farà loro invito con manifesto da pubblicarsi il primo dicembre di ogni anno.

La domanda deve essere sottoscritta dal richiedente. Ove questi non sappia sottoscrivere o non lo possa per fisico impedimento, potrà fare la domanda in forma verbale alla presenza di due testimoni, che ne accertino l'identità avanti al segretario comunale o da altro impiegato delegato dal sindaco o avanti a notaio. Dell'atto è rilascita attestazione al richiedente.

Cattedra Ambulante d'Agricoltura

In questi giorni si tengono conferenze agrarie a Morsano al Tagliamento, Glerie (S. Vito) *Trivignano*, Sedegliano, Chiaulis, Cabia, Bertiolo.

Note e Notizie

L'"Arena,, assolta nel processo dell'on. Todeschini

Verona, 26. — Per l'udienza di stamane il pubblico era ancora più fitto che non nei giorni precedenti, e l'attesa ancora più morbosa. L'udienza si aprì alle ore 9.30.

Ha per primo la parola l'avvocato Alberti *difensore dell'« Arena »*, perchè finisca l'arringa da lui cominciata nell'udienza di mercoledì. Egli ritorna sulla questione del dolo, e dimostra come questo esuli completamente dall'articolo querelato, essendosi l'«Arena» limitata unicamente a dare la notizia di una accusa lanciata dal giornale triestino. Egli poi ritornando sulle accuse che si facevano alla «Coda del Diavolo» e al suo direttore Vittorio Cuttin, si fa a difenderlo dichiarando come questi non desideri altro che una querela per diffamazione da Mario Todeschini. Legge in proposito una dichiarazione comparsa sul « Piccolo » di ieri, dove il Cuttin stesso ripete il desiderio di essere querelato dal Todeschini con facoltà di prova. Finisce chiedendo l'assoluzione dell'« Arena » per inesistenza di reato.

A lui replica l'ultimo patrocinatore della parte civile, l'on. Musatti. Egli ritorna sugli argomenti svolti precedentemente dall'altro *patrocinatore* del Todeschini, ritorna sulle accuse, cerca di dimostrare come esista il dolo, e come l'« Arena » nel pubblicare l'articolo querelato abbia avuto l'intenzione di ledere l'onore e la reputazione del Todeschini. Ripete che, ove l'« Arena » ripetesse e pubblicasse le accuse della « *Coda* del *Diavolo* » Todeschini sarebbe ben lieto di querelare con facoltà di prova. Alle ore 12 si leva l'udienza.

Nell'udienza pomeridiana parla per primo l'avv. Marenzi, difensore del gerente responsabile.

Parla brevemente e prospetta per altro una nuova tesi giuridica; secondo l'oratore, nell'articolo che Todeschini ha querelato, vi è non la ingiuria ma la diffamazione, di conseguenza sarebbe doveroso per il tribunale di rinviare la causa perchè il reato consumato non è quello per il quale gli imputati *sono stati querelati*.

Il P. M. replica brevemente a quanto ha sostenuto l'avv. Marenzi, e afferma nuovamente come esista l'ingiuria e non la diffamazione nell'articolo, e che ben dovrà il tribunale a condannare l'*Arena*.

Parla in ultimo l'ultimo difensore del *giornale*, senatore *Luigi d'Orgo*. Egli ritorna su tutte le accuse, lumeggiando tutte le circostanze

Chiude con una brillante perorazione domandando l'assoluzione del giornalista, il quale non ha fatto altro, spinto dall'amor di patria, che far notare una grave ingiuria lanciata da un giornale triestino contro il deputato del primo collegio di Verona, facendola però seguire dall'augurio che il Todeschini stesso riesca a scolparsi dell'infamante accusa.

Il querelante Todeschini fa poi una breve dichiarazione intorno alla sua attività svolta in Trieste quale segretario dell'organizzazione socialista.

Afferma come già abbia querelato la Perseveranza di Milano che ripubblicò *l'articolo* dalla Coda *del Diavolo* e afferma che la sua lunga vita politica gli dà la tranquillità e la serenità di guardare con disprezzo a certe accuse.

Il cav. Franchini imputato quale civilmente responsabile, fa quindi brevi dichiarazioni.

Il Tribunale si ritira per la sentenza alle ore 16.15.

Dopo una permanenza in camera delle deliberazioni durata per più di un'ora, e il presidente avv. Bonato legge la sentenza nella quale si assolve per *inesistenza di reato* l'*Arena* e il suo proprietario.

Il pubblico, composto in maggioranza di sostenitori del Todeschini, sfolla commentando la sentenza.

Ci compiacciamo vivamente con i colleghi del giornale veronese, per la sentenza ottenuta, salvaguardante i diritti di sindacato e di critica della stampa, circa l'azione degli uomini politici.

All'on. Todeschini ci permettiamo di rivolgere un'augurio: e cioè che nei futuri processi egli riesca a dimostrare che il suo incarico di impiegato presso le organizzazioni professionali austriache, non fu incompatibile con la qualità di cittadino italiano.

(*N. d. R.*)

L'arrivo della salma del colonnello Rossi

Parma, 25 — E' giunta questa mattina alla nostra stazione ferroviaria la salma del compianto concittadino colonnello Rossi che fu comandante del 79 o fanteria quando era di stanza a Bengasi. Il prode colonnello partecipò a tutti i combattimenti avvenuti a Bengasi e si distinse nella battaglia delle Due Palme: tenne pure il comando della sua brigata surrogando il generale Ciancio.

Colto da febbri in Cirenaica, venne trasportato a *Palermo* ove morì il 20 dicembre dello scorso anno. Cedendo alle insistenze della famiglia la salma venne qui inviata col piroscafo «Provvidenza» giunto ieri a Livorno.

La salma è stata ricevuta dai parenti soltanto poichè le solenni esequie si faranno soltanto sabato, alle ore 14 attendendo l'arrivo della rappresentanza del 79 fanteria ora a Verona, che deve portare una targa da apporre alla tomba.

Il generale Merli Mighitti, comandante il presidio, con un nobilissimo ordine del *giorno* ha disposto perchè alle onoranze funebri che si renderanno sabato al colonnello Rossi intervengano un reggimento e la rappresentanza del presidio.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *succ. Tip. Bardusco*

Ieri sera alle 20 spegnevasi il
cav. ANTONIO BELTRAME
d'anni 63

Il figlio, i fratelli, le sorelle angosciati ne danno il triste annuncio.

Udine, 27 - 12 - 1913.

I funerali avranno luogo domenica 28 *dicembre alle ore 2 pom.* partendo dalla casa di Via Paolo Canciani N. 7

Il presente serve di partecipazione personale

Provincia e Circondario di Udine

Comune di Pocenia

Concorso al posto di Medico

Condotta libera, stipendio 3850 (tremilaottocentocinquanta) compresa indennità mezzo trasporto e compenso quale Ufficiale Sanitario. — Scade 8 gennaio.